

Gazzetta del Sud 21 Aprile 2023

Lo spaccio di sostanze stupefacenti maggiore business della criminalità

Da provincia di transito a territorio dove la droga sta diventando il business maggiore della criminalità organizzata. È uno degli aspetti emersi dalla tappa messinese della Commissione regionale antimafia presieduta da Antonello Cracolici, che sta girando la Sicilia per una mappatura sullo stato della criminalità nell'Isola, l'obiettivo però è anche ascoltare i territori. La Commissione ha incontrato di mattina la prefetta Cosima Di Stani e i vertici di Questura, carabinieri, Guardia di finanza e magistratura locale. Nel pomeriggio, il vertice con i sindaci dei 108 Comuni della provincia. Alla fine il quadro tracciato dal presidente della Commissione regionale antimafia Antonello Cracolici è quello di «un territorio dove è presente un sistema criminale forte» e dove il traffico di stupefacenti «costituisce una minaccia seria soprattutto per i ragazzini con rischi notevoli per la sicurezza pubblica». A destare preoccupazione è anche «la scarsa capacità di alcuni territori di dotarsi di impianti di videosorveglianza e di strumenti di gestione sui beni confiscati». Il presidente Cracolici ha ricordato che Messina «è la provincia dove maggiormente si è verificato il caso dei contributi Agea. Il riferimento è alla mafia dei pascoli, mentre per quanto riguarda il rischio di infiltrazione mafiosa nei Comuni, «in questo territorio ci sono stati tre casi di scioglimento di Enti, l'ultimo dei quali nella zona jonica. È evidente che i Comuni sono un luogo importante per la mafia per esercitare il controllo, se poi addirittura gli amministratori sono parenti stretti dei boss delle famiglie mafiose non c'è bisogno di fare grandi analisi. La legge sullo scioglimento dei Comuni presenta alcuni aspetti che prima o poi bisognerà affrontare, ma aspettiamo che si costituisca la Commissione nazionale antimafia per interloquire con essi». Tra le preoccupazioni spiccano quelle legate ai fondi del Pnrr e alla nuova legge sugli appalti: «Temo che con la nuova legge sugli appalti, che considero criminogena, nel senso che ci potrebbe essere il rischio che gli amministratori salgano e scendano dai Palazzi di giustizia o che ricevano quotidianamente buste con proiettili per non essersi piegati ai voleri di chi intende intimidire la vita amministrativa ed economica, per questo dobbiamo agire con protocolli di legalità per sostenere chi rischia di rimanere solo in questa battaglia». Quanto alle «mire» sul Ponte sullo Stretto, «non ci sono elementi ad oggi se non le preoccupazioni che ognuno di noi può avere e che sono legittime, ma non ci possono essere valutazioni su dati certi perché il Ponte ancora non c'è», ha detto il presidente Cracolici. Capitolo Cas: «Non ci sono elementi che facciano presagire pericoli di infiltrazioni mafiose, ma ipotesi corruttive, penso che la Commissione chiuderà nell'arco di 15 giorni con una valutazione sulle modalità di affidamento e anche sulla preparazione dei bandi, ma su questo, quando faremo la relazione finale, daremo la nostra idea su quello che è avvenuto e che speriamo non avverrà più al Cas». Insieme al presidente Cracolici anche i vicepresidenti Ismaele La Vardera. «La cosa che ci ha colpito particolarmente – ha detto La Vardera – è anche qui la recrudescenza del fenomeno dei giovanissimi che fanno uso di crack, è davvero

drammatico, bisogna fare un lavoro serio, per affrontare questo fenomeno anche a livello regionale». Un timore condiviso anche dalla vicepresidente della Commissione antimafia Bernadette Grasso: «Sappiamo che la criminalità organizzata ha cambiato il volto, più che le estorsioni, in tutte le province, così come a Messina, stiamo constatando che sta dilagando un fenomeno forte che è quello della droga e in particolare l'uso del crack, che costa meno e sta interessando una larga fetta di giovanissimi a cui tutte le istituzioni dobbiamo prestare attenzione».

Letizia Barbera